

Basilica "Santa Maria de Finibus Terrae" - Santa Maria di Leuca



Verso l'Avvenire

Periodico formativo religioso Anno XXXI - N.1 Gennaio-Ottobre 2020



- 4 La Parola del Papa
Appello di Pace.
- 7 Editoriale
Madre della Speranza.
- 8 Covid-19
Un tempo di incertezze e paure.
- 13 Carta di Leuca 2020
Per un futuro di Pace e fraternità nel Mediterraneo.
- 14 Testo Carta di Leuca
«Un mare di solidarietà»
- 15 Omelia di mons. Vito Angiuli
La Vergine di Leuca, faro luminoso e donna di frontiera.
- 18 Suore Figlie di S. Maria di Leuca
Madre Elisa Martinez “Serva di Dio”: conclusa l’inchiesta diocesana sul presunto miracolo
- 21 Ordinazione diaconale e sacerdotale
Due importanti eventi per la diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca.
- 24 Eventi
I giovani per il Mediterraneo.
- 25 *L’effigie della Beata Vergine di Loreto.*
- 26 Missioni
La storia di Kamau.
- 27 Novità editoriale
Santa Maria di Leuca nella fede nella storia e nella leggenda
- 28 Vita della Basilica
- 30 Anniversari

INFORMAZIONI UTILI

Segreteria Basilica:

dalle ore 9,00 alle ore 12,30
dalle ore 16,00 alle ore 19,00

Prenotazioni Sante Messe:

dalle ore 9,00 alle ore 12,30
dalle ore 16,00 alle ore 19,00

Ci si può servire anche del CCP 14736730

Celebrazione Battesimo:

Prima domenica di ogni mese (ore 11,00)

Celebrazione Matrimonio:

Informazioni presso il Rettore della Basilica.

Tel. 0833-758636

Sala Confessioni:

Tutti i giorni negli orari di apertura della chiesa.

Indirizzo:

Piazza Giovanni XXIII

73040 Marina di Leuca (Lecce)

ww.basilicaleuca.it - info@basilicaleuca.it

RECAPITI TELEFONICI

- **Sagrestia** Tel. 0833 758636
- **Suore “Figlie Santa Maria di Leuca”**
Tel. 0833 758758
- **Casa del Clero e dell’Anziano**
Tel. 0833 758555
- **Albergo del Santuario**
Tel. 0833 758696 - www.albergodelsantuario.it
- **Casa per Ferie “Maris Stella”**
Tel. 0833 758696 - www.marisstellaleuca.it
- **Libreria del Santuario**
Tel./Fax. 0833 758696

Per prenotare visite alla Via Crucis monumentale
Tel. 0833-758636 www.info@basilicaleuca.it



DIRETTORE

Don Gianni Leo
info@basilicaleuca.it

RESPONSABILE

Michele Rosafio

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Giovanni XXIII
73040 S. Maria di Leuca
Tel. 0833-758636-758696
www.basilicaleuca.it

STAMPA

PubbliGRAF-Alessano (Le)



Ph. Michele Rosafio

AVVISO AI LETTORI

Caro lettore, il suo indirizzo fa parte dell’archivio elettronico del nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dal Decreto Legislativo n. 196/2003 per la tutela dei dati personali chiamata “privacy”. Comuniciamo che tale archivio è gestito dalla Basilica-Santuario di Santa Maria di Leuca. I suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione e diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione scrivendo all’attenzione del Direttore di *Verso L’Avvenire*, Piazza Giovanni XXIII 73040 - Marina di Leuca (Lecce).

Preghiera di Intercessione

○ Dio onnipotente ed eterno,
che effondi il tuo amore su tutte le creature,
guarda con benevolenza le sofferenze dei tuoi figli,
guida i governanti a compiere scelte giuste ed efficaci,
per debellare il contagio di questo ingannevole virus
e, nella tua misericordia,
vieni incontro alle nostre necessità
in questo tempo di afflizione e di dolore.

Tu hai voluto che il tuo unico Figlio,
Gesù Cristo, nostro fratello e Redentore
medico dei corpi e delle anime,
prendesse su di sé le nostre infermità;
per il mistero della sua Passione
sostieni gli ammalati e le loro famiglie,
dona loro salute e salvezza
e custodisci tutti nel tuo amore.

Il tuo Spirito di sapienza e di scienza,
ricompensi l'infaticabile opera dei volontari
e di tutti gli operatori sanitari
che curano i fratelli con dedizione e carità;
illumini il cuore e le menti dei medici
affinchè trovino, al più presto, il rimedio efficace
per debellare questo terribile male
che affligge il mondo intero.

Te lo chiediamo per l'intercessione di Maria,
Consolatrice degli afflitti,
che hai dato a noi come Madre dolcissima;
sorretti dal suo amore
viviamo questo tempo di prova
con consapevolezza e responsabilità
per tornare presto ad una vita serena
e libera dalle insidie del male.

Amen

+ Vito Angiuli

*Preghiera scritta in occasione del messaggio
alla Chiesa di Ugento-Santa Maria di Leuca per la Quaresima 2020*



Roma, piazza del Campidoglio

Appello di Pace

*“Nessuno si salva da solo. Pace e fraternità”.
Incontro internazionale di Preghiera per la
Pace promosso dalla comunità di Sant’Egidio*

*Basilica di Santa Maria in Aracoeli Piazza
del Campidoglio
Martedì, 20 ottobre 2020*



Convenuti a Roma nello “spirito di Assisi”, spiritualmente uniti ai credenti di tutto il mondo e alle donne e agli uomini di buona volontà, abbiamo pregato gli uni accanto agli altri per implorare su questa nostra terra il dono della pace. Abbiamo ricordato le ferite dell’umanità, abbiamo nel cuore la preghiera silenziosa di tanti sofferenti, troppo spesso senza nome e senza voce. Per questo ci impegnamo a vivere e a proporre solennemente ai responsabili degli Stati e ai cittadini del mondo questo Appello di Pace.

In questa piazza del Campidoglio, poco dopo il più grande conflitto bellico che la storia ricordi, le Nazioni che si erano combattute strinsero un Patto, fondato su un sogno di unità, che si è poi realizzato: l’Europa unita. Oggi, in questo tempo di disorientamento, percossi dalle conseguenze della pandemia di Covid-19, che minaccia la pace aumentando le disuguaglianze e le paure, diciamo con forza: nessuno può salvarsi da solo, nessun popolo, nessuno!

Le guerre e la pace, le pandemie e la cura della salute, la fame e l’accesso al cibo, il riscaldamento globale e la sostenibilità

dello sviluppo, gli spostamenti di popolazioni, l’eliminazione del rischio nucleare e la riduzione delle disuguaglianze non riguardano solo le singole nazioni. Lo capiamo meglio oggi, in un mondo pieno di connessioni, ma che spesso smarrisce il senso della fraternità. Siamo sorelle e fratelli, tutti! Preghiamo l’Altissimo che, dopo questo tempo di prova, non ci siano più “gli altri”, ma un grande “noi” ricco di diversità. È tempo di sognare di nuovo con audacia che la pace è possibile, che la pace è necessaria, che un mondo senza guerre non è un’utopia. Per questo vogliamo dire ancora una volta: “Mai più la guerra!”.

Purtroppo, la guerra è tornata a sembrare a molti una via possibile per la soluzione delle controversie internazionali. Non è così. Prima che sia troppo tardi, vogliamo ricordare a tutti che la guerra lascia sempre il mondo peggiore di come l’ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell’umanità.

Ci appelliamo ai governanti, perché rifiutino il linguaggio della divisione, supportata spesso da sentimenti di paura e di sfiducia, e non s’intraprendano vie senza

ritorno. Guardiamo insieme alle vittime. Ci sono tanti, troppi conflitti ancora aperti. Ai responsabili degli Stati diciamo: lavoriamo insieme ad una nuova architettura della pace. Uniamo le forze per la vita, la salute, l'educazione, la pace. È arrivato il momento di utilizzare le risorse impiegate per produrre armi sempre più distruttive, fautrici di morte, per scegliere la vita, curare l'umanità e la nostra casa comune. Non perdiamo tempo! Cominciamo da obiettivi raggiungibili: uniamo già oggi gli sforzi per contenere la diffusione del virus finché non avremo un vaccino che sia idoneo e accessibile a tutti. Questa pandemia ci sta ricordando che siamo sorelle e fratelli di sangue. A tutti i credenti, alle donne e agli uomini di buona volontà, diciamo: facciamoci con

creatività artigiani della pace, costruiamo amicizia sociale, facciamo nostra la cultura del dialogo. Il dialogo leale, perseverante e coraggioso è l'antidoto alla sfiducia, alle divisioni e alla violenza. Il dialogo scioglie in radice le ragioni delle guerre, che distruggono il progetto di fratellanza inscritto nella vocazione della famiglia umana.

Nessuno può sentirsi chiamato fuori. Siamo tutti corresponsabili. Tutti abbiamo bisogno di perdonare e di essere perdonati. Le ingiustizie del mondo e della storia si sanano non con l'odio e la vendetta, ma con il dialogo e il perdono.

Che Dio ispiri questi ideali in tutti noi e questo cammino che facciamo insieme, plasmando i cuori di ognuno e facendoci messaggeri di pace.

Orario Sante Messe

FERIALE (LUNEDÌ – SABATO)

ORE 08.00 – 17.00

FESTIVO

ORE 8.00 – 9.30 – 11.00 – 11.00 – 17.00 – 18.15

ADORAZIONE EUCARISTICA

GIOVEDÌ DOPO LA S. MESSA DELLE ORE 17.00

Confessioni

IN MATTINATA CHIEDERE ALLE SUORE DI CHIAMARE IL CONFESSORE.

NEL POMERIGGIO, SALA CONFESIONI, DALLE 16.00

FINO AL TERMINE DELLA S. MESSA VESPERTINA



Madre della Speranza

“Andrà tutto bene!”

È stato il ritornello che ha accompagnato il periodo di chiusura per il Covid-19 mentre eravamo circondati dalle notizie allarmanti di contagi, di lotte contro il tempo e da immagini che mostravano la tragicità di ciò che stavamo vivendo.

Bambini e adulti, anziani e forze dell'ordine, infermieri con i medici e tutto il personale che nelle strutture sanitarie non calcolavano più il tempo di servizio, mandavano questo segnale di incoraggiamento al mondo. Ugualmente la Chiesa ha cercato in tanti modi (anche tecnologici) di inviare questo messaggio di vicinanza.

Forti segnali di speranza perché di fronte ad un problema di queste proporzioni bisognava cercare di non mollare.

È stato un periodo faticoso che difficilmente sarà dimenticato e che ancora oggi non è terminato, tutt'altro.

Ascoltando però quest'estate tante storie di chi ha vissuto in prima persona a vario titolo il coronavirus, quell'“andrà tutto bene” sembrava suonare quasi beffardo.

Ho ascoltato medici e infermieri che portavano ancora i segni sul volto dei dispositivi di sicurezza, persone che sono rinate dopo giorni di terapia intensiva o rianimazione, persone che hanno perso i loro cari in poco tempo, ed altre testimoni delle colonne di camion dell'esercito che portavano i morti fuori dalla città.

A costoro e a quanti continuano a perdere i loro cari come si può dire: “Andrà tutto bene!”?

Sperare è una virtù che in certe condizioni è difficile far propria se non la leghiamo alla fede.

Un aiuto ci viene da papa Francesco che, fra i nuovi titoli a Maria per le litanie lauretane, ci ha proposto di invocare Maria: **Madre della speranza**. Un titolo che è comunque già presente nella nostra preghiera, quando, per esempio, recitiamo la *Salve Regina*: “...vita, dolcezza e speranza nostra”.

Maria si è nutrita della speranza nonostante i momenti, così come ci raccontano i Vangeli, in cui veniva messo a dura prova l'orizzonte di vita per lei e per suo figlio. L'annuncio dell'angelo, la difficoltà e la povertà del parto insieme alla profezia del vecchio Simeone, i dubbi e i contrasti che suscitava suo figlio nel popolo, potevano offuscare quella speranza di essere pienamente nel progetto di Dio.

A Cana ha avuto un segno benevolo, ma sotto la croce un altro segno sembrava con-



trario, perché con la morte tutto era umanamente concluso.

Lei, ogni speranza appariva spenta.

Maria è Madre della speranza non perché è passata indenne attraverso i dubbi e i travagli della vita, ma perché non ha mai smesso, nonostante tutto, di attendere con fiducia il domani di Dio.

“Andrà tutto bene” secondo il cuore della Madonna significa non perdere la forza di risollevarci di fronte alle fatiche e ai patimenti dell’uomo. Maria ci insegna che sperare non è staccarci dalla realtà per un fantomatico mondo in cui ogni cosa si risolve quasi magicamente e si aggiusta per miracolo, dispensandoci dalle difficoltà e dalle sconfitte. Sperare come Maria è lasciare accesa dentro di noi quella fiamma che illumina anche la parte più buia della nostra vita e rivolgere comunque lo sguardo oltre l’ostacolo, perché oltre c’è la pace con se stessi e con Dio.

Possiamo dire che davanti al sepolcro di Gesù, l’unica lampada accesa era proprio la speranza di Maria.

Chiediamoci: Riusciamo noi ad attendere il domani di Dio, pur così invischiati nei problemi da risolvere e nei dolori da affrontare, senza la pretesa di mettere in atto la nostra onnipotenza? Sappiamo sperare nel domani di Dio che ci offre la capacità di non mollare?

In Maria noi vediamo una solida testimonianza di speranza.

Lei, Madre della speranza, ci sostiene nei momenti di buio, di difficoltà, di sconforto, di sconfitte.

Maria, speranza nostra, ci aiuti a fare di questa vita un’offerta al Padre celeste e un dono gioioso per i nostri fratelli, in un atteggiamento che guarda sempre al domani. Allora, senza falsa illusione, potremo veramente dire: “Andrà tutto bene!”

Don Gianni



Celebrazione eucaristica in Basilica nel rispetto delle norme di distanziamento.

**Per prenotare le Sante Messe in Basilica
ci si può servire anche del Conto Corrente Postale
N. 14736730 intestato a:
SANTUARIO DI S. MARIA DI LEUCA
73040 Marina di Leuca (Lecce) Causale: S. Messa**





La piazza della Basilica al tempo del Covid 19

Il 2020 è un anno che si apre, per la Basilica di Leuca, sotto i migliori auspici, tante le iniziative in programma e anche diversi progetti ereditati dal 2019. Il 10 gennaio la Fondazione di partecipazione Parco Culturale Ecclesiale “Terre del Capo di Leuca-De Finibus Terrae”, pubblica un Bando riservato ad artisti per la ideazione e realizzazione di un “Testimonium” per la Basilica di Leuca, per gli anni 2020-Jubileum 2025.

Saranno quattro gli elementi che caratterizzeranno il “Testimonium” 2020-Jubileum 2025:

- l’Immagine di S. Maria de finibus terrae;
- il logo dei Cammini di Leuca;
- il tema della Pace nel Mediterraneo e del Capo di Leuca come “finestra sul Mediterraneo”;
- il richiamo a Pietro. A Leuca, secondo la tradizione, è sbarcato l’apostolo Pietro

che ha trasformato il tempio dedicato alla dea Minerva in Chiesa dedicata alla Madre di Dio.

La vincitrice del bando sarà Rossana Cuticchia di Brolo (Messina). I membri della Commissione di valutazione, impossibilitati a riunirsi in presenza, a causa dell’emergenza Covid-19, hanno espresso una valutazione scritta dei 12 progetti pervenuti da tutt’Italia.

Sempre a gennaio sul Catalogo 2020 dell’ORP (Opera Romana Pellegrinaggi), viene inserita la destinazione “De Finibus Terrae”. La proposta di Santa Maria di Leuca è il primo risultato del Protocollo d’Intesa sottoscritto a Roma tra don Stefano Ancora, e don Remo Chiaravini, amministratore delegato “Opera Romana Pellegrinaggi”.

A febbraio il Coronavirus registra i primi casi in Italia, ma non c’è nessun allarme.

Il piazzale della Basilica di Leuca si anima del canto dei giovani per il Mediterraneo; giorno 12 si svolge il "Peacemob-Mediterraneo, Frontiera di Pace". Ottocento alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado dell'Istituto Comprensivo "V. De Blasi" di Gagliano del Capo e di Castrignano del Capo, hanno voluto sensibilizzare l'attenzione pubblica sul Mare Nostrum, con tutte le sue potenzialità di convivialità, ma anche con tutte le sue contraddizioni di conflitti. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione di Partecipazione Parco Culturale Ecclesiale "Terre del Capo di Leuca-de finibus terrae", ha lanciato un messaggio di pace sul Mediterraneo.

Qualche giorno dopo, la Basilica di Leuca ospita l'Effigie della Beata Vergine di Loreto.

Dopo aver fatto tappa al Teleposto dell'Aeronautica Militare di Santa Maria di Leuca, l'immagine, domenica 16 febbraio, viene trasferita in Basilica, dove, alle ore 11 si svolge la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Vito Angiuli, vescovo della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca.

Per tutta la giornata il Santuario è meta di tanti fedeli oranti dinanzi alla Beata Vergine di Loreto.

Martedì 18 febbraio, visita in Basilica per mons. Antoine Kambanda, arcivescovo di Kigali, in Rwanda, che ha presieduto la S. Messa concelebrata con mons. Vito Angiuli e una decina di sacerdoti diocesani.

Tanti i fedeli presenti e nutrito il gruppo di volontari che, negli ultimi anni, sono stati in missione in terra di Rwanda e che

hanno voluto salutare mons. Antoine.

È l'ultimo evento prima del lockdown. Nulla, in quei giorni, lasciava presagire quello che sarebbe successo due settimane dopo.

Nei primi giorni di marzo i casi di Covid-19 si moltiplicano. Nel nostro territorio la situazione è tranquilla, ma le notizie dal Veneto e dalla Lombardia sono allarmanti e l'8 marzo arriva il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri riguardanti le misure di contenimento del contagio in tutto il territorio nazionale.

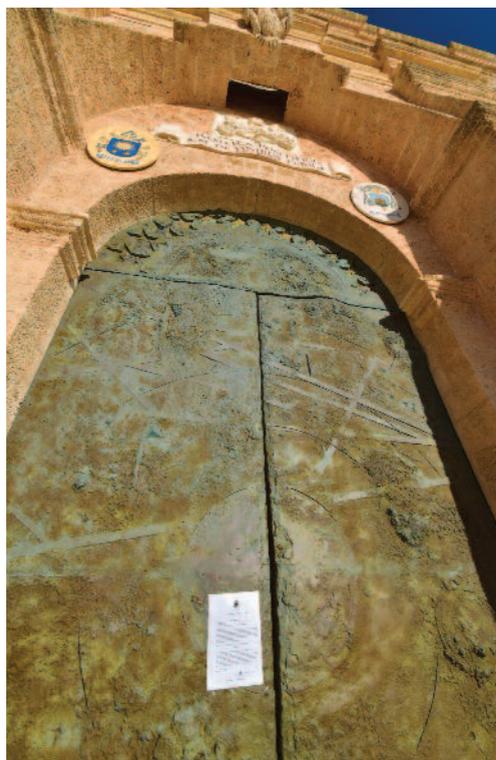
Domenica 8 marzo, nel pomeriggio, la comunicazione che non si potranno più celebrare le Sante Messe con la partecipazione del popolo. Il giorno dopo a Bitonto si svolge la riunione dei Vescovi delle Diocesi di Puglia, che ribadiscono quanto comunicato dalla Conferenza Episcopale Italiana si invitano "i fedeli a pregare personalmente o in famiglia".

Le notizie sull'epidemia sono sempre più preoccupanti e il bollettino dei morti continua a salire. Le funzioni religiose non ci sono più ma i fedeli non cessano di pregare dinanzi all'immagine della Vergine di Leuca.

Il 13 marzo arriva una nuova notificazione al Clero e alla Comunità Diocesana da parte di mons. Angiuli: *"Tutte le chiese parrocchiali e non parrocchiali rimangono chiuse"*.

I portoni in bronzo della Basilica si chiudono, la chiesa è deserta, il piazzale offre uno scenario surreale: niente auto e fedeli, tanto silenzio, troppo...

Scende in campo la Caritas Diocesana che incrementa la distribuzione di prodotti alimentari in accordo con gli operatori del Banco delle opere di carità.



I portoni della Basilica restano chiusi

Anche la Basilica fa la sua parte, venendo incontro alle esigenze di famiglie ed anziani in difficoltà.

La primavera è alle porte, ma contrariamente agli anni passati, a Leuca, come in tutta Italia, ogni attività è sospesa, saracinesche abbassate, strade e piazze vuote.

Anche se la Basilica è chiusa, all'interno sono diversi i momenti di preghiera e di adorazione eucaristica. Don Gianni Leo, rettore-parroco, padre Mario Carparelli e le Suore Figlie di Santa Maria di Leuca si ritrovano, quotidianamente, in adorazione davanti al SS.mo Sacramento e sotto lo sguardo della Madonna *de finibus terrae*, per pregare affinché la pandemia, che sta sconvolgendo l'intero mondo, termini.

Il 25 marzo, solennità dell'Annun-

ciazione del Signore, nella Cattedrale di Ugento, mons. Vito Angiuli eleva una preghiera di Supplica alla Beata Vergine di Leuca:

“In questa supplica volgiamo lo sguardo alla Vergine di Leuca,

Signora e Madre della nostra Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca.

Come figli fiduciosi e servi devoti, vogliamo chiedere a lei,

di proteggere la Chiesa, l'Italia e il mondo da questo morbo maligno.

Preghiamo per i morti e per i malati e coloro che li curano”.

Siamo alla vigilia della Pasqua, si moltiplicano le iniziative di solidarietà, come “SPESA SOSpesa”, realizzata con la partecipazione dei titolari degli esercizi commerciali: *“Siamo tutti coinvolti a fronteggiare questa emergenza Covid-19 che sta mettendo in crisi la nostra società, -scrive don Lucio Ciardo, direttore della Caritas Diocesana- ma che sta anche dando, a ciascuno, la possibilità di far riscoprire alle nostre comunità, il senso di solidarietà e la fraternità. Insieme possiamo realizzare tanto e contribuire a fare uscire tante famiglie e tante persone da questo periodo di oscurità”.*

Per il triduo pasquale, don Gianni Leo invia ai fedeli un messaggio sui social, facebook e whatsapp.

Negli auguri pasquali mons. Angiuli evidenzia: *“La Pasqua 2020 al tempo del Covid-19, contraddicendo l'antico proverbio “Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi”, sarà una festività tutta casalinga, familiare e una preziosa opportunità per riscoprirsi “piccola chiesa domestica”.*

La festa della Madonna di Leuca, il 13



aprile, è rimandata a lunedì 20 aprile. È l'occasione, sottolinea don Gianni Leo, nel suo messaggio domenicale, per: *“Sentirci uniti, in questo particolare momento, intorno alla nostra Madonna di Leuca, perché possa proteggere con il suo manto, tutti coloro che si affidano al suo amore”*.

Si avvicina la Fase2 e finalmente, dall'8 maggio è possibile partecipare alla celebrazione della messa, con alcune regole, ancora oggi in vigore: gel igienizzante all'ingresso, il rispetto della normativa sul distanziamento e uso delle mascherine.

All'orizzonte la nuova stagione turistica, con tante incertezze, non si sa se arriveranno turisti e quando.

Mons. Angiuli invia un messaggio agli operatori del turismo: *“Vorrei, invitarvi a guardare a questo tempo come a un'occasione di creatività e di alleanza per costruire buone pratiche di valorizzazione del bello e di fruizione del nostro territorio. Voi, operatori e operatrici nel turismo, oggi avete la grande responsabilità –attraverso le esperienze e i servizi che proponete– di guarire le persone dalla paura che le attanaglia e dalla dif-*

fidenza nei confronti dell'altro attraverso l'offerta di una bellezza che guarisce”.

A giugno a Leuca i primi ristoranti riaprono, gli stabilimenti balneari, seriamente danneggiati dalla mareggiata del novembre 2019, riprendono i lavori, nei week-end arrivano i primi turisti dalle province limitrofe: Bari, Brindisi e Taranto.

Il 22 giugno, la Basilica di Leuca è al centro della trasmissione “Bel tempo si spera” su Tv2000, in collegamento con don Pasquale Fracasso, si parla dei pellegrinaggi a piedi al Santuario di Leuca.

Il 23 giugno, la Fondazione di Partecipazione Parco Culturale Ecclesiale (PCE) “Terre del Capo di Leuca-de finibus terrae” sottoscrive con la Rusconi Viaggi, un Protocollo d'Intesa per una collaborazione nel settore turistico. *“La sottoscrizione del Protocollo –si legge in una nota– è un altro nodo della rete di collaborazione che il Parco Culturale Ecclesiale sta tessendo di giorno in giorno per fare del Capo di Leuca una buona pratica di turismo conviviale”*.

Se pur tra mille incertezze si riparte, riaprono alberghi e case di accoglienza,

gli sforzi non sono vani, i turisti arrivano, prevalentemente dall'Italia, e in tanti scoprono il Salento per la prima volta.

La Basilica è meta di numerosi visitatori, e chi giunge dalle regioni maggiormente colpite dalla pandemia racconta il dramma di quello che ha vissuto; non c'è stata famiglia che non abbia registrato un lutto tra parenti ed amici.

Nell'estate 2020 sono stati molteplici i pellegrini giunti, a piedi e in bicicletta, lungo i vari percorsi che conducono a Santa Maria di Leuca; da Roma con la

Via Francigena, ma anche da Brindisi e Lecce con i Cammini del Salento.

Ad ottobre riesplode, con tutta la sua violenza, il virus che colpisce anche le regioni del Mezzogiorno, gli ospedali tornano in affanno ed i Dpcm del governo cercano di frenarne l'avanzata.

La gente è più responsabile, indossa la mascherina e rispetta il distanziamento sociale; all'orizzonte un'inverno lungo.

In Basilica si prega e s'invoca la protezione della Madonna *de finibus terrae*.

Michele Rosafio

Monsignor Kambanda diventa cardinale

Era stato in visita alla Basilica di Leuca



Grande gioia anche nella nostra Diocesi per la nomina a cardinale di monsignor Antoine Kambanda arcivescovo di Kigali in Rwanda.

L'arcivescovo di Kigali, è uno dei 13 nuovi cardinali che papa Francesco eleggerà durante il Concistoro ordinario previsto per sabato 28 novembre, alla vigilia della prima domenica di Avvento.

Il Santo Padre ha, anche, designato sei cardinali italiani, tra questi il salentino mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del Consiglio dei cardinali che aiutano il Papa nella sua opera di riforma della Curia Romana. Recentemente, Semeraro era stato chiamato dal

Santo Padre come Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

Monsignor Kambanda era stato in visita alla Basilica di Leuca il 18 febbraio scorso ed aveva presieduto la S. Messa concelebrata con mons. Vito Angiuli e una decina di sacerdoti diocesani.

Alla celebrazione parteciparono tanti fedeli con un nutrito gruppo di volontari che negli ultimi anni sono stati in missione in terra di Rwanda e che hanno voluto salutare mons. Antoine.

La diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca è presente in Rwanda dagli anni ottanta con un gemellaggio proprio con la diocesi di Kigali.

Carta di Leuca 2020: per un futuro di Pace e fraternità nel Mediterraneo



Quest'anno la quinta edizione della Carta di Leuca è stata segnata dall'emergenza pandemica da Covid-19.

Alla silenziosa marcia notturna, iniziata verso le due di notte, tra il 13 e il 14 agosto, da Alessano a Santa Maria di Leuca, hanno partecipato soltanto 25 giovani che, dalla tomba del profeta di Pace, don Tonino Bello, in pellegrinaggio, sono giunti, all'alba, sul piazzale del Santuario *de finibus terrae*.

All'arrivo si è svolta la solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, con la proclamazione della Carta di Leuca 2020: "Un mare di solidarietà".

Un'edizione particolare, senza dubbio, ma non meno ricca di significati e di speranze per un futuro di Pace e di fraternità

nel Mediterraneo. Pur se principalmente online, "Carta di Leuca" continua a proporre ai giovani, nel cuore dell'estate, un momento di crescita importante, per potersi confrontare e parlare di solidarietà, sviluppo sostenibile e pari opportunità, in un luogo, Santa Maria di Leuca, incrocio fra Oriente e Occidente.



#carta di Leuca2020

Noi, giovani dei Paesi del Mediterraneo, come affacciati sulla stessa finestra di speranza, chiediamo ai responsabili delle nazioni e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà di sognare e costruire un Mediterraneo che sia rete di solidarietà.

Noi crediamo che la solidarietà è messaggio essenziale per ogni popolo, per ogni cultura e per ogni fede religiosa. Per questo vogliamo –prima di tutto noi– coltivare in ogni persona un cuore solidale, capace di sognare il futuro e di lottare per esso nel presente, contagiando ogni strada e sentiero del mondo, sperimentando la forza dell’amicizia e del rispetto della coscienza e della storia di ogni persona e di ogni società umana.

Noi vogliamo essere protagonisti coraggiosi e promotori infaticabili di solidarietà perché sappiamo essere un’urgenza per dare una risposta alle tante situazioni di precarietà materiale e spirituale, a partire dalla mancanza di lavoro. Vogliamo essere la risposta al bisogno che il mondo ha di giovani coraggiosi, non timorosi, che si muovano sulle strade e che non stiano fermi, perché abbiamo diritto ad un pacifico ordine mondiale basato sull’unità della famiglia umana, sul rispetto, sulla cooperazione, sulla solidarietà e sulla compassione.

Noi sogniamo e vogliamo costruire un Mediterraneo accogliente. Un Mediterraneo che avrà un volto attraente se sarà ricco di umanità, ospitale, accogliente; se tutti noi saremo attenti e generosi verso chi è in difficoltà; se sapremo collaborare con spirito costruttivo e solidale, per il bene di tutti. Perché la solidarietà che chiediamo di seminare è l’atteggiamento che rende le persone capaci di andare incontro all’altro e di fondare i propri rapporti reciproci su quel sentimento di fratellanza che va al di là delle differenze e dei limiti, e spinge a cercare insieme il bene comune. Noi vogliamo esercitare la solidarietà non partendo da idee o concetti ma dal genuino incontro con l’altro, dal riconoscersi giorno dopo giorno nel volto dell’altro con le sue miserie e con i suoi eroismi. Non si amano concetti o idee, ma si amano persone in carne ed ossa: uomini e donne, bambini e anziani; volti e nomi che riempiono il cuore e ci commuovono fino alle viscere, con prossimità e gratuità, responsabili l’uno dell’altro.

Noi crediamo e, oggi, proclamiamo che la solidarietà sarà il nostro modo di fare la storia del Mediterraneo e dell’intera umanità.



De Finibus Terrae, 14 agosto 2020

La Vergine di Leuca, faro luminoso e donna di frontiera

*Omelia di mons. Vito Angiuli
nella Messa a seguito della firma
della Carta di Leuca*

Cari fratelli e sorelle,
vorrei rivolgervi solo un breve pensiero omiletico, soprattutto per sottolineare la seguente idea: quanto abbiamo vissuto prima della celebrazione eucaristica con la firma della Carta di Leuca, non deve sembrarci una sorta di invenzione al di fuori del contesto liturgico. Non si tratta di un'iniziativa estemporanea, ma di una modalità di esprimere il mistero che celebriamo nella liturgia in onore della Vergine *de finibus terrae* dando voce e corpo a forme espressive attente ai segni dei tempi.

In altri contesti, ho sottolineato l'importanza di questo Santuario mariano per la nostra Diocesi e per l'intero Salento. La dimensione simbolica della Basilica della Vergine *de finibus terrae* è scritta in modo indelebile nella storia e nella geografia del nostro territorio. Si tratta di un fatto religioso e, nello stesso tempo, culturale. Questa verità è stata sempre riconosciuta in ambito ecclesiale e civile. Non per nulla la letteratura ha cantato *Finibusterrae* come frontiera, estremità, cancellazione dei confini, dialogo tra cielo, terra e mare, orizzonte smisurato, tensione d'infinito. Ed anche il faro che troneggia per quarantasette metri dal suolo e per centodue dal livello del mare diviene metafora di mondi sconosciuti, leggenda



che inevitabilmente sconfinava nel mito, argine al naufragio, metafora della luce che dilaga e avanza nel buio, simbolo di certezza in un universo dove si staglia l'enigma del mare.

Ora più che mai, il mare che si infrange sulle coste del promontorio leucano concepisce un desiderio di deriva, assiste a sbarchi notturni di figure umane che si disperdono nell'oscurità, è soglia di un andirivieni fra vita e morte, tra realtà e fantasia, tra finito e infinito. La terra diventa approdo di chi viene da altri mondi e che, con fare temerario, ha sfidato le onde del mare, per raggiungere un luogo spesso solo sognato e agognato, un paese più immaginario che reale, una dislocazione che consenta orizzonti e sguardi che trasformano ogni zolla e ogni roccia



corrosa dal mare in un altrove, in un paese dalle mille risorse e dalle intense atmosfere di luce.

Il promontorio è sponda e argine al ruggito di quel mare, il Mediterraneo, che è sentiero e transumanza dall'una all'altra riva di sogni lungamente accarezzati, di dolori inflitti senza alcun motivo, di speranze tenacemente coltivate, nelle notti di luna piena, nelle città rivierasche e tra le dune del deserto. Sul promontorio, è assisa lei, la Vergine dei confini che veglia e sorveglia, come vigile sentinella, dall'una all'altra riva il mare tra le terre, il Mediterraneo il «grande confine liquido, che divide e nello stesso tempo collega le terre. Esso mantiene le differenze, ma nello stesso tempo mira a tenerle insieme [...]». Il Mediterraneo sottolinea il valore della pluralità: nessuna forma di vita è più vicina della altre alla perfezione. Nessuna tradizione può imporsi alle altre. Il primo comandamento mediterraneo è: tradurre le tradizioni, far sì che gli uomini diventino amici, non nonostante le differenze, ma anche grazie ad esse»¹.

Alcune espressioni presenti in questa celebrazione liturgica richiamano questo insieme di valori e di temi e danno ragione della nostra iniziativa. I testi eucologici di questa liturgia sono stati composti alcuni anni fa prima ancora che si parlasse e si iniziasse a programmare la Carta di Leuca, eppure essi contendono i motivi ispiratori di quanto abbiamo vissuto poc'anzi. Possiamo considerare la Carta di

Leuca come una loro esplicitazione, una modalità, una forma più confacente alla nostra mentalità, di quanto è già presente nella liturgia.

Ritengo molto importante sottolineare questo aspetto, a voi sacerdoti, a voi laici e a tutti i presenti. Con questa iniziativa desideriamo rendere più visibile e concreto quanto affermiamo con le preghiere. La colletta, infatti, recitava testualmente questa invocazione al Signore: «Abbatti i confini delle divisioni perché formino una sola famiglia». Nella preghiera dei fedeli, poi, ci rivolgeremo alla Madonna con queste parole: «Donna senza frontiere, regina della pace, madre di misericordia». Sembrano titoli inventati da noi per la circostanza, in realtà erano presenti già prima della nostra iniziativa. Sempre nella preghiera dei fedeli invocheremo Maria, «come faro di luce nel mare della vita, nei naufragi umani e spirituali» perché possiamo affrontare «senza timore, insieme a lei, le tempeste della vita per ritrovare in te, Signore, il porto sicuro della nostra salvezza».

¹ F. Cassano, *Homo civicus*. La ragionevole follia dei beni comuni, Dedalo, Bari 2004, p. 108.



Mi sembra, allora, che queste parole sono il coronamento liturgico della Carta di Leuca. Ciò significa che non si tratta solo di un nostro desiderio, di una nostra aspirazione, ma della preghiera della Chiesa, ossia la preghiera di tutti: gli uomini, i santi, il corpo mistico di Cristo. Quello che abbiamo vissuto con l'esperienza della Carta di Leuca e quello che stiamo vivendo nella liturgia sono un'unica realtà, un unico modo di vivere la nostra vita cristiana. La liturgia in più ci conforta che non si tratta solo di un nostro cammino, ma di un itinerario nel quale sappiamo di essere accompagnati dalla Vergine Maria e dal Signore.

Nel Vangelo abbiamo ascoltato il saluto che l'angelo rivolge alla Madonna. Si

tratta di un'espressione che troviamo spesso nella Sacra Scrittura, soprattutto nei momenti più difficili della storia della Salvezza. Quando viene affidato a un profeta, a un reo a un altro personaggio un compito che sembra difficile, si dice sempre: «Non temere, il Signore è con te». Anche a Maria viene appunto ripetuto lo stesso messaggio. «Non temere - dice l'Angelo- il Signore è con te». Si realizza così l'incarnazione del Verbo, il grande evento che sembra impossibile. Anche noi, che in questo nostro tempo facciamo propositi di solidarietà e di convivialità che appaiono difficili da realizzare, la liturgia ci rassicura: non temete i vostri sogni si realizzeranno, il Signore è con voi.

Celebrazione del "Mese gregoriano"

Chi desidera far celebrare un "Mese gregoriano" in Basilica a suffragio dei propri cari defunti può rivolgersi al parroco





Madre Elisa Martinez "Serva di Dio": conclusa l'inchiesta diocesana sul presunto miracolo

Tutta la documentazione ora è in Vaticano

Il 19 agosto scorso, nella Basilica di Leuca, mons. Vito Angiuli, ha presieduto la celebrazione eucaristica per la chiusura dell'inchiesta diocesana *super miro*, ovvero sul miracolo, della serva di Dio galatinese Madre Elisa Martinez, fondatrice della congregazione religiosa delle Figlie di Santa Maria di Leuca.

La miracolata in questione è una bimba di origine marchigiana che durante la gestazione della mamma, esattamente al quinto mese, per sopravvenute serie e improvvise complicazioni, rischiava di non nascere. La serva di Dio che è stata invocata a favore della piccola, da viva nel corso del suo apostolato ha sempre privilegiato l'infanzia, le ragazze madri e le persone più fragili.

Nella sua omelia mons. Angiuli ha evidenziato come: "Si tratta di una guarigione ritenuta inspiegabile dal punto di vista scientifico dai medici che avevano in cura la signora. Non va sottaciuto il fatto

che il miracolo sia coinciso con la conclusione della novena di preghiera che la comunità delle suore della Casa Generalizia delle "Figlie di Santa Maria di Leuca" aveva innalzato al Signore presso la tomba della Madre Fondatrice affinché intercedesse per il buon esito della gravidanza e per la nascita della bambina".

Il vescovo ha poi spiegato l'iter successivo: "Tutta la documentazione sanitaria e le relative testimonianze sono state raccolte e saranno consegnate dal Postulatore, mons. Sabino Amedeo Lattanzio, alla Congregazione delle Cause dei Santi affinché il Dicastero Vaticano accerti la veridicità del miracolo e dia l'approvazione e il riconoscimento ecclesiale."

Ha poi aggiunto: "Dobbiamo intendere questo straordinario evento come una prova dell'amore previdente e misericordioso di Dio e come un richiamo all'intercessione dei santi nei riguardi dei più piccoli e dei più deboli. Il presunto mira-



colo è un *avvenimento* e, nello stesso tempo, un *segno* concreto e tangibile dell'accondiscendenza di Dio. Si tratta di un fatto realmente accaduto di fronte al quale la scienza non ha saputo dare nessuna spiegazione; una realtà inoppugnabile che lascia aperta la porta alla considerazione che si tratti di un avvenimento di grazia. La ragione illuminata dalla fede scorge in questo evento la sapiente mano di Dio che è intervenuto per guarire, sanare e donare la vita. (...) Questo presunto miracolo costituisce non solo un *avvenimento reale* e un *segno della misericordia di Dio*, ma lancia anche un preciso *messaggio* di grande attualità per il nostro tempo. Uno dei problemi più gravi, infatti, è il triste fenomeno della crescente denatalità, indice di una mentalità individualista ed abortista e di una mancanza di speranza nel futuro. La nascita di questa bambina, voluta con insistenza dalla sua mamma anche contro il parere dei medici che le consigliavano di abortire, è un inno alla vita e mostra che Dio è «il Signore, amante della vita» (Sap11,16)".

A conclusione della celebrazione è intervenuta la Madre Generale, suor Ilaria Ni-

colardi: “Non sono ancora trascorsi tre mesi da quel 1° giugno in cui è stata aperta la Prima Sessione della Causa *super miro* della Serva di Dio Madre Elisa Martinez, e oggi ci ritroviamo a vivere con commozione questo momento di grazia della Chiusura della Fase Diocesana della suddetta Causa”.

Ha poi concluso: “In questo periodo in cui il bene della vita e della maternità viene attentato, questa carezza di Madre Elisa sia per l'umanità e per la Chiesa segno di incoraggiamento e di speranza.



SUORE FIGLIE DI SANTA MARIA DI LEUCA



Voglia lei presso il trono di Dio continuare a intercedere per questa particolare e santa intenzione. Con questo evento oggi si scrive un'altra pagina di storia del nostro amato Istituto delle Figlie di Santa Maria di Leuca che, proprio alcuni giorni or sono, esattamente il 15 agosto, Solennità dell'Assunzione della Vergine Maria in anima e corpo, ha celebrato il settantanesimo anniversario del suo riconoscimento diocesano da parte dell'indimenticabile Vescovo e nostro benefattore, Mons. Giuseppe Ruotolo”.



Il 3 settembre scorso è stato ordinato diacono il giovane Luca Roberto e sabato 5 settembre, è stato ordinato sacerdote don Andrea D'Oria.

Per le due cerimonie religiose sono state rispettate le norme anti covid: il distanziamento tra i fedeli, l'uso delle mascherine, il controllo della temperatura e il gel per le mani. Grazie ai volontari della Basilica i fedeli sono stati incanalati in appositi percorsi ed accompagnati ai posti a sedere.

Le celebrazioni eucaristiche sono state presiedute da mons. Vito Angiuli ed hanno visto la partecipazione del clero diocesano, e di tanti religiosi, religiose e fedeli, che hanno gremito il sagrato della Basilica.

Nell'omelia per il diaconato di Luca Roberto Mons. Angiuli ha esordito: "Caro Luca, ricevi l'ordinazione diaconale nel giorno in cui san Gregorio Magno ricevette ordinazione episcopale (3 settembre 590). Impara a considerare e ad esercitare il tuo ministero diaconale nel modo egregio con il quale Gregorio lo esercitò accanto a Papa Pelagio II. Sul suo esempio considera la tua persona e la tua vocazione al ministero non come un accadimento storico, ma come una chiamata da sempre scritta nell'infinito amore di Dio".

Ha poi concluso: "Caro Luca, conformato a Cristo ti metterai a servizio della Chiesa e dei fratelli. In altri termini sarai *l'uomo della soglia*. Starai in mezzo tra l'altare e la vita, tra i laici e la gerarchia, esercitando la diaconia della liturgia, della parola e della carità".

Dopo l'omelia, con l'imposizione delle

Nel mese di settembre due importanti eventi per la diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca



mani da parte del Vescovo e la preghiera di ordinazione, Luca Roberto è stato rivestito della stola e della dalmatica.

A conclusione della Eucarestia il giovane diacono ha rivolto un breve ringraziamento ed ha sottolineato: "Farsi servo significa innanzitutto lasciarsi servire da Cristo, e cioè lasciarsi amare da Lui, da un amore incondizionato e appassionato. Ecco allora cosa voglio essere: riconosciutomi destinatario di un amore grande voglio essere segno e strumento di quell'Amore che è per ogni uomo. La vocazione è un mistero, e davanti a questo mistero mi sento piccolo. Tuttavia accanto a questo sentimento permane la fiducia che tutto ciò è opera di Dio, lui che è fonte di ogni chiamata. La vocazio-



Il diacono Luca Roberto, durante la preghiera di ordinazione

ne al ministero ordinato, cari amici, non è un premio personale bensì un dono che Cristo fa alla Chiesa, sua sposa. E se sono si tratta la Chiesa, in quanto madre, ha il compito di custodirlo”.

Due giorni dopo, sabato 5 settembre, il Diacono don Andrea D’Oria, con l’imposizione delle mani e la preghiera consacratoria è stato ordinato sacerdote da mons. Angiuli.

don Andrea, 26 anni, la sua vocazione è

nata nella parrocchia di San Vincenzo di Arigliano, frazione di Gagliano del Capo. Dopo la formazione nel Seminario minore ha proseguito la formazione presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore a Roma in San Giovanni in Laterano.

Il 18 maggio 2019 è stato ordinato diacono a Roma, presso la basilica di San Giovanni in Laterano, dal cardinale Vicario di Roma, Angelo De Donatis.

“Dovrai guardare come vigile sentinella

Ordinazione sacerdotale di don Andrea D’Oria



il nuovo orizzonte che avanza e mettere in guardia il popolo di Dio di fronte alla svolta radicale che si sta operando nel nostro tempo. –Ha spiegato mons. Angiuli nella sua omelia- Non mancano interrogativi seri sull'essere dell'uomo e sul destino del mondo, dopo lo sfaldamento di quella società solida e forte conosciuta con il nome di modernità. Ad essa, è subentrato un universo *liquido*, volubile, precario, privo di riferimenti stabili, tanto che c'è chi preconizza l'avvento di una nuova condizione umana”.

“Caro don Andrea, -ha concluso mons. Angiuli- più grande è il dono, più esigente è la responsabilità. Non temere. Il Signore, che ti dona la sua grazia, ti assicura anche il sostegno del suo Spirito. E certamente, ti sarà vicina la nostra Madre celeste che hai imparato a venerare come Vergine de *finibus terrae* e Madonna della fiducia.

Prima della conclusione della celebrazione, don Andrea Doria ha ringraziato i presenti: “Aiutami Signore a compiere ogni giorno lo sforzo di diventare ciò che celebriamo, in particolare per la comunità di Santa Croce a Roma, in cui avrò la gioia di condividere le primizie del ministero. Ora la preghiera si innalza per il mio presbiterio di Ugento-Santa Maria di Leuca: sono certo che in questa nuova famiglia ci siano cuori pronti a prendersi cura di me, come del più piccolo, che ha bisogno di essere rialzato, ogni volta che cade”.

Il giorno dopo della sua ordinazione sacerdotale, alle ore 10,30 presso la Basilica di Santa Maria di Leuca, don Andrea D’Oria ha presieduto la sua prima solenne Celebrazione Eucaristica.



Il canto dei giovani per il Mediterraneo



Mercoledì 12 febbraio 2020, alle ore 11.00 sul Piazzale del Santuario di Santa Maria di Leuca, piazza Giovanni XXIII, si è svolto il “PeaceMob-Mediterraneo, Frontiera di Pace”.

Un’iniziativa promossa dalla Fondazione di Partecipazione Parco Culturale Ecclesiale “Terre del Capo di Leuca-De Finibus Terrae” e dalla Diocesi di Ugento-S. M. di Leuca.

Sul modello del flash mob, “Peace Mob” ha lanciato un messaggio di pace sul Mediterraneo che si apre come orizzonte quasi a 360° dal promontorio su cui sorge la Basilica-Santuario di S. Maria de *finibus terrae*.

Il “PeaceMob” ha voluto sensibilizzare l’attenzione pubblica sul Mare Nostrum, con tutte le sue potenzialità di convivialità, ma anche con tutte le sue contraddizioni di conflitti.

Cantare al mare la canzone “Freedom”, spiritual gospel, amata da don Tonino Bello, significa cantare, al cuore del Mediterraneo e dei

popoli da esso bagnati, che la pace è la vera premessa per la libertà e per un futuro di fraternità universale, dove il dono e il perdono vincono sull’egoismo e sul conflitto. I protagonisti che hanno dato vita al “PeaceMob” sono stati 800 alunni delle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado dell’Istituto Comprensivo “V. De Blasi” di Gagliano del Capo e di Castrignano del Capo, ed hanno partecipato con l’orchestra scolastica, il coro e le coreografie e con l’Orchestra giovanile del Conservatorio “T. Schipa” di Lecce.



L'Effigie della Beata Vergine di Loreto a Leuca



Nel mese di febbraio, per tre settimane, la Madonna pellegrina della Beata Vergine di Loreto è stata nel Salento. Dopo l'arrivo all'aeroporto militare di Galatina la prima tappa è stata sabato 15 febbraio al Teleposto dell'Aeronautica Militare di Santa Maria di Leuca.

La sacra effigie è giunta alle 10.00 e alla presenza di autorità civili, religiose e di tanti fedeli ha avuto luogo il rito dell'accoglienza.



Per tutta la giornata il Teleposto è rimasto aperto al pubblico per la venerazione della Vergine di Loreto.

Domenica, 16 febbraio, il trasferimento dal Teleposto alla Basilica di Santa Maria de *finibus terrae*, dove, alle ore 11 si è svolta la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Vito Angiuli, vescovo della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. La Basilica è stata meta di tanti fedeli che hanno pregato dinanzi alla Beata Vergine di Loreto.

In serata, dopo la S. Messa delle ore 18.15, celebrata da don Gianni Leo, rettore della Basilica, la sacra Effigie è ripartita per l'aeroporto di Galatina.

L'evento è stato organizzato in occasione delle celebrazioni per il centenario della decretazione della Beata Vergine di Loreto quale "Patrona degli Aeronauti".

In un villaggio delle missioni del Kenya

La storia di Kamau, un vecchio Kikuyu



In un villaggio delle missioni del Kenya, viveva un *vecchietto*, molto avanti negli anni, di nome “**Kamau**”, molto stimato e onorato dagli abitanti del suo villaggio, per la sua saggezza. Quando i *primi missionari* bianchi arrivarono in quel paese, Kamau era già un uomo maturo, ma *non si interessò* affatto di quello che i missionari *predicavano sulla religione cristiana*. Molti abitanti di quel villaggio si *convertirono e si fecero battezzare*; Kamau invece rifiutò e *non si fece battezzare!*

Gli anni passavano e Kamau *invecchiava* sempre di più finché un giorno si *ammalò* e fu sul *punto di morire*.



Il *catechista* del villaggio, che stimava molto quel *vecchietto* e si dispiaceva che poteva morire *senza il battesimo*, un giorno, approfittando della sua malattia, andò a trovarlo ancora, nella speranza di *convincerlo a ricevere il sacramento*. Entrò nella capanna, e, dopo i convenevoli, parlarono di molte cose. Alla fine, il catechi-

sta gli ricordò l'argomento che gli stava più a cuore, cioè *il suo battesimo*, affinché potesse morire cristianamente.

Davanti alle ulteriori *perplexità di Kamau*, il catechista gli rammentò che se fosse *morto senza essere stato battezzato* non sarebbe andato *in Paradiso* a godere della visione di Dio (*Ngai*), assieme agli *spiriti (Angeli)* e agli *antenati (Santi)*.

Il *vecchietto*, dopo un momento di silenzio, rispose al catechista: “*Ho capito quello che hai detto, ed è vero. Però voglio rimanere come sono, e lascia che ti spieghi il motivo. Una volta battezzato, è vero, andrò in Paradiso. Pertanto se tutti gli antenati della mia tribù, sono morti senza essere stati battezzati, e perciò, come dici tu, non sono andati in Paradiso, cosa mi serve il Battesimo e andare in Paradiso e stare in compagnia, con mio dispiacere, come un forestiero, con persone e Santi che non ho mai incontrato e conosciuto? Perciò è meglio che vada all'Inferno senza battesimo, e così rimanere in compagnia con tutti i miei antenati conosciuti in vita!*”

Dopo qualche giorno il catechista avvertì del caso, il Padre missionario della missione, il quale andò a trovarlo e finalmente *Kamau*, che prese il nome di *Joseph*, si convinse ad essere battezzato per incontrare in Paradiso i suoi *antenati divenuti cristiani* come lui.

P. Mario Carparelli imc

Publicazione a cura di mons. Giuseppe Stendardo

Santa Maria di Leuca, nella fede nella storia e nella leggenda



Mons. Giuseppe Stendardo, parroco rettore per più di 20 anni presso il Santuario di Leuca, ha curato un'interessante libro dedicato proprio alla Basilica de Finibus Terrae. *“Capita spesso, -scrive mons. Stendardo nella premessa- quando si è nella impossibilità di fare qualcosa per malattia o per l'età avanzata di fermarsi a considerare le cose buone o brutte della vita trascorsa, in modo particolare quando le notti insonni sono lunghe da passare. È in quel momento che la mente vaga nei ricordi della fanciullezza, della giovinezza e soprattutto degli anni più impegnativi della propria attività”.*

Mons. Don Giuseppe Stendardo

*Santa Maria di Leuca
nella fede nella storia
e nella leggenda
ieri oggi e domani*



Nella pubblicazione sono raccolti articoli, testimonianze che ricostruiscono la storia del Santuario, ma anche tutto ciò che è stato realizzato ed i cantieri che invece, non hanno visto la luce.

Scrivono mons. Stendardo: *“Ho riletto alcuni libri sulla storia di Leuca, articoli di giornali, ho ritrovato numerosi appunti interessanti e rimasti inediti di don Giovanni Milo, confessore del Santuario, scomparso il 31 dicembre 2000 per un banale incidente stradale, mentre si recava al Santuario per la celebrazione della Santa Messa. Ho passato in rassegna le varie peripezie, gli impegni, i contrastanti dissensi a volte anche forti, le mete raggiunte e quelle non conquistate, anche se previste in un certo programma.*

Così, per caso, mi son messo a scrivere, non per dire cose nuove, ma per valorizzare alcune ricerche intraprese da altri studiosi e per lasciare traccia di ciò, che

nel corso degli anni, si è realizzato”.

Il volume ospita una prefazione di mons. Salvatore Palese: *“Merita attenzione l'opuscolo, considerando che l'autore, pur bloccato nelle sue condizioni fisiche, dimostra forza e vivacità. Egli vuol ravvivare la memoria storica del Santuario di Leuca soprattutto quella degli ultimi decenni così intensi di cose nuove e di eventi straordinari come la elevazione a basilica minore e la visita di Benedetto XVI e di tanti illustri ecclesiastici negli anni in cui egli è stato rettore-parroco del santuario (1989-2011)”.*

Vita della Basilica

Leuca sul catalogo dell'Opera Romana Pellegrinaggi

La Fondazione di Partecipazione Parco Culturale Ecclesiale "Terre del Capo di Leuca-De Finibus Terrae", promosso dalla diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca rende noto che sul Catalogo 2020 dell'ORP (Opera Romana Pellegrinaggi), è presente la destinazione "De Finibus Terrae".

La proposta di Santa Maria di Leuca è il primo risultato del Protocollo d'Intesa sottoscritto a Roma lo scorso gennaio tra don Stefano Ancora, Presidente del sodalizio salentino e don Remo Chiavarini, Amministratore Delegato "Opera Romana Pellegrinaggi".



La Basilica di Leuca su Tv2000

Nella puntata del 22 giugno di "Bel tempo si spera" su Tv2000 si è tenuto un collegamento con don Pasquale Fracasso, parroco del S. Cuore di Santa Cesarea Terme con un servizio sui pellegrinaggi a piedi alla Basilica di Leuca.



Premio Internazionale Maria Monteduro

Si è svolto il 20 luglio scorso, sul piazzale della Basilica di Leuca, il premio internazionale "De Finibus Terrae" dedicato alla dottoressa Maria Monteduro e giunto quest'anno alla quarta edizione.

Nel corso della serata, nella quale ha partecipato mons. Vito Angiuli, vescovo della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, sono state premiate personalità che si sono contraddistinte in diversi campi.



La Via Francigena percorsa anche da disabili



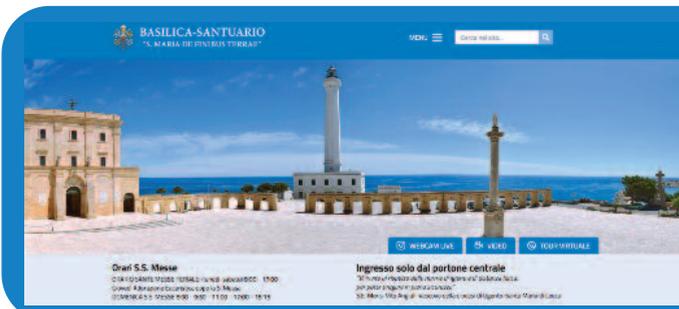
Grazie all'impegno di Adriano Bolognese, fondatore dell'associazione "Mollare Mai", nata per favorire lo sport per i disabili, la Via Francigena -nel tratto da Lecce a Leuca-, per la prima volta è stata percorsa anche da disabili.

Domenica 30 agosto alle 14,30 l'arrivo sul piazzale della Basilica accolti dal rettore don Giovanni Leo e gli amministra-

tori del comune di Castrignano del Capo. In sagrestia Adriano Bolognese e i pellegrini, che lo hanno supportato in questa impresa, hanno ricevuto il testimonium. Obiettivi per il futuro dell'associazione è quello di coinvolgere in tutta Italia altre associazioni per realizzare, ciascuna nel proprio territorio di competenza, un tracciato che diventi così nazionale.

Decimo anniversario elezione episcopale mons. Angiuli

Si è svolto il 2 ottobre scorso nei locali della Basilica di Leuca il ritiro del clero della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, l'occasione è servita anche per ricordare il decimo anniversario di elezione episcopale di mons. Vito Angiuli avvenuta proprio il 2 ottobre 2010. Due mesi dopo, il 4 dicembre 2010 la consacrazione a vescovo da mons. Francesco Cacucci, e il 19 dicembre 2010 l'inizio del suo ministero Episcopale nella Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca.



Visita il nostro sito per essere sempre aggiornato sulle iniziative della Basilica-Santuario

www.basilicaleuca.it

Anniversari di Matrimonio

10°



Nadia Rita Chiarello e Donatello Piccinni Cavallino

25°



Anna G. Fersurella e Francesco Chiarello Corsano

25°



Erminia Licchelli e Romano Mauro Gagliano

25°



Lucio Congedi e Orchidea Buffelli Ugento

25°



Luisa Bucci e Biagio De Giovanni Corsano

25°



Pompilio Emilio e Bambina Impagliatelli San Giovanni Rotondo

25°



Loredana Bortone e Salvo Blevé Corsano

25°



Leonardo Conte e Maria R. Nuzzi Bari

25°



Santo Mangiullo e Daniela De Solda Roma

25°



Santino Ancora e Fabiola Cantoro Acquarica del Capo

25°



Blevé Anna e Donato D'Amico Tiggiano

25°



Luigi D'Ippolito e Luigia Colluto Alessano

25°



Silvestro Colitti e Giovanna Bisanti Ugento

25°



Giovanni Costantini e Patrizia Gravallotti Barbarano

25°



Giuseppe De Iaco e Maria Colella Tricase

Anniversari di Matrimonio



25°

*Di Bello Patrizio e Maria Vitali
Bari*



25°

*Damiano Sergi e Francesca Perone
Corsano*



*Ada Viola e Antonio Stefano
Presicce*



25°

*Carmine Annesi e Rocchetta del Core
Tiggiano*



45°

*Loredana Ciardo e Luciano Licchelli
Gagliano del Capo*



*Antonio Longo e Rita Trande
Bergamo*



50°

*Antonio Viva e Abbondanza Piccinni
Montesano*



50°

*Lucio Pensiero e Luigia Giunca
Presicce*



*Pasquale Alemanno e Francesca Nicoli
Montesardo*



50°

*Leonardo Milone e Noemi De Luca
Matino*



50°

*Antonio Fiorito e Christina Eberhori
Torre Pali (Salve)*



*Antonio Serafino e Eva Butikofer
Tiggiano*



50°

*Gaetanina Di Muro e Salvatore Cacciatore
Ruffano*



50°

*Pantaleo Lucia e Salvatore Ruggeri
Depressa*



*Luigi Panico e Lucia Nardò
Galatina*

Non ha l'ultima parola

Davanti a esperienze drammatiche come la sofferenza e la morte, è umano avvertire lo sgomento e sentirsi quasi schiacciati.

Da soli non riusciamo a trovare altre risposte se non quelle pagane.

È l'Uomo inchiodato sulla croce l'unico in grado di parlarci, di spiegarci il senso della vita, della morte e di ogni altra umana esperienza.

Ma la morte non ha l'ultima parola nella storia; la buona novella non si conclude sul colle di Gerusalemme. L'ultimo capitolo, dedicato al Risorto, apre i nostri sguardi a orizzonti più vasti, ci fa pregustare la felicità dei cieli nuovi e della terra nuova preparati per ciascuno di noi.

Un giorno, Dio in persona tergerà ogni lacrima dal nostro volto e, quando saranno cancellati tutti i segni della tristezza, Lui tergerà anche le sue lacrime.

Sì, perché Dio non assiste impietoso ai nostri tormenti.

don Tonino Bello in
365 finestre aperte sull'eterno - Elledici

